



i nostri soldi

QUANTI SONO I BENEFICIARI Potranno lasciare il lavoro anticipatamente almeno 400 mila persone. Flat tax al 15 per cento per circa un milione di partite Iva

Accordo sul deficit al 2,4%: 10 miliardi per i fannulloni

Vince la linea contro l'austerità. Di Maio: con il reddito di cittadinanza cancellata la povertà. Salvini: superata la Fornero. L'Ue: rischio bocciatura



■ SANDRO IACOMETTI

Dieci miliardi per il reddito di cittadinanza. Otto miliardi per le pensioni. Sono questi i trofei che ieri sera Luigi Di Maio e Matteo Salvini hanno esibito agli elettori. Il leader grillino, in particolare, si è premurato di anticipare urbi et orbi che il malloppo per regalare soldi ai disoccupati era stato conquistato. «Un momento storico», hanno esultato in coro i parlamentari pentastellati accorsi in massa sotto i Palazzi della politica per festeggiare, con tanto di bandiere. Meno euforia si è registrata tra gli esponenti del Carroccio, che pure ha contribuito fortemente al risultato finale.

La nota congiunta con cui Di Maio e Salvini hanno annunciato l'accordo sull'aumento del deficit fino al 2,4% parla chiaro. Chi ha partecipato alle concitate riunioni precedenti il Consiglio dei ministri che ha licenziato il Def ha raccontato che i due si sono presentati irremovibili. E Giovanni Tria, alla fine, ha dovuto cedere.

RICHIESTA INIZIALE

Rispetto alla sua richiesta iniziale, l'1,6% del deficit, il numero messo nero su bianco nella Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza rappresenta una dote aggiuntiva di quasi 12 miliardi. Cifra che si assottiglia a circa 8 se si considera il compromesso a cui il ministro dell'Economia era disposto a scendere, l'1,9%. Ad un certo punto il professore, fino a poche ore granitico, ha provato anche a fermarsi sull'1,2%. Tutto inutile. I soldi, considerata anche la disattivazione delle clausole

di salvaguardia, che da sole valgono 12,4 miliardi, non sarebbero bastati per finanziare un intervento robusto sia sul reddito sia sul superamento della Fornero. Si è così arrivati al 2,4%. Oggi si vedrà come reagiranno i mercati, che ieri non hanno registrato particolari turbolenze (dopo una fiammata a 250 punti, lo spread ha ripiegato a 234). Nel

pomeriggio, però, la Ue ha già fatto sapere che superando l'asticella del 2% saranno guai.

Tra le misure che saranno finanziate con le risorse aggiuntive ci sono un primo avvio della flat tax per oltre un milione di partite Iva, il reddito e la pensione di cittadinanza (che assorbiranno, però, anche i 2,5 miliardi già stanziati dal precedente governo Genti-

loni per il Reddito di inclusione), una nuova rottamazione delle cartelle, il superamento della legge Fornero e un fondo da 1,5 miliardi per i truffati delle banche. Sono questi i principali contenuti dell'accordo raggiunto nella maggioranza.

Entrando nel dettaglio, i 10 miliardi per il reddito di cittadinanza, secondo i calcoli del

M5s, permetterà di raggiungere 6,5 milioni di persone che ora sono sotto la soglia di povertà. C'è anche il via libera alle pensioni di cittadinanza, che fissa una soglia di 780 euro per le pensioni minime, e che dovrebbe partire dal primo gennaio. Nel pacchetto c'è anche un rafforzamento dei centri per l'impiego.

La flat tax, come annuncia-

to, comincerà dalle piccole imprese. Per loro è in arrivo un prelievo fisso del 15% che, calcolando l'estensione del regime forfettario fino a 65mila euro, dovrebbe coinvolgere circa un milione di italiani. Per gli altri cittadini - ipotizza invece una bozza del Def - si arriverà alle due aliquote del 23% e del 33% a fine legislatura, nel 2021.

Riunioni frenetiche prima del via libera

L'asse M5S-Lega piega Tria

Ultimatum al ministro: «O cede o cede». Telefonata del Colle per non fare dimettere il professore

■ SALVATORE DAMA

«Allineatissimi». Luigi Di Maio e Matteo Salvini erigono un muro. In campagna elettorale hanno seminato aspettative altissime. Ora è il momento di ripagare la fiducia degli elettori. Si giocano la faccia. Entrambi. La prudenza del ministro dell'Economia Giovanni Tria non trova cittadinanza nel governo. Il professore viene accerchiato: «O cede o cede».

Prima del cdm a Palazzo Chigi si tiene un vertice politico. Ci sono Salvini e Di Maio. E Giuseppe Conte. Tria no. Altro segnale di scollamento all'interno dell'esecutivo. Il professore rientra solo in un secondo momento nella sede del governo, quando il vertice politico, dal quale è stato escluso, ha già preso le decisioni importanti. Il tema è il deficit. A via XX Settembre non vogliono tirare troppo la corda con Bruxelles, mantenendo un rapporto con il Pil al 1,9 per cento rispetto al 1,6 concordato con l'Europa. Anche perché, fanno trapelare, l'Ue boccherebbe la manovra in caso di sfioramento eccessivo del 2. Il leader di M5S e Lega però se ne fregano, chiedono di più, puntano a una soglia del 2,5 per cento. «Macron lo ha fatto», ha ribadito Salvini, «lo faremo anche noi». Serve un margine più ampio per farci stare dentro la sterilizzazione

dell'aumento Iva, il reddito di cittadinanza, la revisione della legge Fornero. A un certo punto del pomeriggio, Tria sembra aver trovato le coperture per il reddito di cittadinanza, ma non quelle per la riforma pensionistica secondo la regola "quota cento". Inoltre, altra cosa che ha fatto arrabbiare Di Maio, il Tesoro ha previsto i fondi per il sussidio ai disoccupati, ma non il finanziamento dei centri di impiego, tassello fondamentale della riforma del lavoro. L'insistenza del capo politico grillino è forte, tanto che alla fine al dicastero dell'Economia trovano i fondi.

LA NOTA

In casa Lega, secondo alcune fonti, si sarebbe registrato un contrasto tra Salvini e Giancarlo Giorgetti, d'accordo, quest'ultimo, con Tria sulla inopportunità di approvare una manovra eccessivamente in deficit. A vertice ancora in corso, è il ministro dell'Interno a dissipare ogni dubbio. Diffondendo una nota: «Tasse abbassate al 15% per più di un milione di lavoratori italiani, diritto alla pensione per almeno 400.000 persone e altrettanti posti di lavoro a disposizione dei nostri giovani superando la legge Fornero, chiusura delle cartelle di Equitalia, investimenti per scuole, strade e Comuni. Nes-

sun aumento dell'Iva. Pienamente soddisfatto degli obiettivi raggiunti».

CHIAMATA DAL COLLE

L'accordo prevede l'innalzamento del rapporto deficit-Pil al 2,4% per il 2019. Può cominciare il Cdm, ma serve solo per ratificare l'intesa raggiunta. A riunione in corso Di Maio dirama una nota sua e poi una congiunta con Salvini: «Abbiamo portato a casa la manovra del popolo che per la prima volta nella storia di questo Paese cancella la povertà grazie al reddito di cittadinanza». La manovra stanzerà «10 mld» di euro per il reddito di cittadinanza, «e rilancia il mercato del lavoro anche attraverso la riforma dei centri per l'impiego. Restituiremo futuro a 6 milioni e mezzo di persone». Per la prima volta, aggiunge Di Maio, «lo Stato è dalla parte dei cittadini. Per la prima volta non toglie, ma dà. Non restano esclusi i truffati dalle banche che saranno risarciti con un fondo ad hoc da 1,5 miliardi. Sono felice. Insieme abbiamo dimostrato che cambiare il Paese si può e che i soldi ci sono». Con buona pace di Tria. E di Mattarella, che aveva sperato in lui e che poi gli avrebbe telefonato per invitarlo (convincendolo) a non dimettersi.

OLTRE LA FORNERO

Arrivando al superamento della Fornero, che i sondaggi dicono essere il tema più atteso della manovra (non a caso sia Lega sia M5s puntano ad intestarsi la misura), la possibilità di andare in pensione anticipatamente - attraverso un meccanismo di quota 100 tra età anagrafica ed età contributiva - riguarderà almeno 400 mila persone e - secondo i partiti di maggioranza - si tradurrà in altrettanti posti di lavoro per i giovani.

L'accordo di governo contiene anche il provvedimento per la cosiddetta pace fiscale che prevede la chiusura delle cartelle Equitalia e che avrà un impatto un tantum sui conti. La misura, però, sembra notevolmente ridimensionata rispetto alle richieste leghiste. Una bozza del Def indica una soglia fino a 100 mila euro, ma la soglia potrebbe non essere stata fissata nell'accordo. Aumentano, infine, i fondi per i truffati dalle banche. Inizialmente si ipotizzava una dote di 500 milioni, ma il vicepremier Di Maio nei giorni scorsi ha parlato di un miliardo. Ieri si sarebbe arrivati a trovare 1,5 miliardi per un fondo ad hoc alimentato dai conti dormienti.



IL PERICOLO Metteremo in difficoltà gli investitori internazionali, chiamati ogni anno a comprare parte dei 400 miliardi di titoli di Stato, perché alziamo la spesa

i nostri soldi

M5S festeggia l'aumento del debito

I grillini esultano davanti a Palazzo Chigi per misure che in larga parte andranno a vantaggio degli immigrati e di chi non ha mai versato contributi. E faranno aumentare il rosso dello Stato

segue dalla prima
GIULIANO ZULIN

(...) un altro è se concedi mance a persone, le quali non hanno intenzione di generare Pil. Tanto c'è Pantalone, ovvero i 23 milioni di italiani che lavorano, versano tasse e contributi.

La proposta dei Cinquestelle è purtroppo chiara: 780 euro a chi si trova senza un'occupazione. Senza un termine prefissato. L'unica condizione è che accettino una delle tre offerte di lavoro che gli si potrebbero presentare. Eh... E se nessuna azienda la cercasse? E se l'impresa fosse a 50 chilometri dall'abitazione del disoccupato, limite stabilito dalla proposta grillina? Siamo alla follia.

Un terzo dei «6 milioni» che beneficeranno del reddito di cittadinanza sono stranieri. Ed è inutile che il vicepremier pentastellato continui a dire che la misura andrà solo agli italiani. Le leggi e parecchie sentenze hanno certificato in lungo e in largo che non puoi escludere un immigrato, regola-

re o addirittura profugo. I rifugiati sono stati ammessi anche al bando per il servizio civile. Dove vogliamo andare...

FARE INCAZZARE

Non parliamo poi della pensione di cittadinanza. Chi non ha mai versato un contributo previdenziale riceverà un assegno quasi pari a quello di un commerciante, artigiano, agricoltore che invece ha lavorato (tanto) e onorato i suoi impegni con l'Inps. Che messaggio sociale è? Fate nero, tanto riceverete una rendita lo stesso...

E poi come si fa a pagare gente cosiddetta povera, se lo Stato non ha un'anagrafe dell'assistenza? Ci sono persone che incassano invalidità civile dall'Inps e oboli familiari dal Comune o dalla Regione. Nessuno però sa con certezza quanti assegni vengono staccati dai vati enti. Rischiamo di concedere un aiuto finanziario a chi già lo riceve. Stranieri compresi.

L'Italia farà incassare gli investitori internazionali, chiamati ogni anno a comprare parte dei 400 miliardi di titoli di Stato, non perché il rapporto deficit-Pil sarà al 2,4%. Ma perché questo innalzamento del debito è figlio di un innalzamento della spesa pubblica. Non di più investimenti.

Guardate gli Stati Uniti: Trump sta portando il rosso dell'America a livelli record. Però ha tagliato di brutto le tasse, cerca di riportare le società in patria e ha varato un mega piano infrastrutturale. Risultato: l'economia a stelle e strisce - dato di ieri - è cresciuta nel secondo trimestre del 4,2%, il top degli ultimi 4 anni.

VERSO LE EUROPEE

Certo, nella manovra ci sono anche misure positive. La flat tax al 15% per i professionisti e i piccoli imprenditori fino a 65mila è buona cosa. E poi c'è la riforma della legge Fornero, che di fatto abbassa l'età di uscita dal mondo del lavoro per chi ha versato oltre 40 anni di contributi: un at-

to di giustizia, dato che il problema dell'Inps non è previdenziale, ma assistenziale. Il sistema pensionistico è in grado di sorreggersi, con fatica, ma ce la fa. È il welfare il vero dramma. Soldi a tutti, grazie all'Irpef raccolta presso i lavoratori.

Bisognava intervenire in questa giungla di mance prima di ipotizzare l'introduzione del reddito di cittadinanza. E invece no. Si spreca.

È evidente che questa manovra è elettorale, in vista delle Europee di maggio 2019. Più la Ue storcerà il naso e più i famosi "mercati" faranno salire lo spread, più M5S e Lega si fregheranno le mani in vista del voto. Dopo le elezioni però che faremo?

Le bollette intanto aumentano, 100 euro in più a famiglia. E i cosiddetti poveri citati da Di Maio non pagheranno nemmeno quelle, visto che le tariffe crescono anche perché c'è un mare di gente morosa. Ma ai grillini non interessa. Cantano e ballano. Tanto la festa la paghiamo noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il ministro Tria, sopra il flash mob grillino davanti a Montecitorio [LaPresse]

LA NUOVA STANGATA

Aumenti per le tariffe per l'elettricità e il gas, dal primo ottobre

Energia elettrica
+7,6%
+32 € l'anno

Spesa per la famiglia-tipo*
552 €
+6,1% rispetto
allo stesso periodo 2017



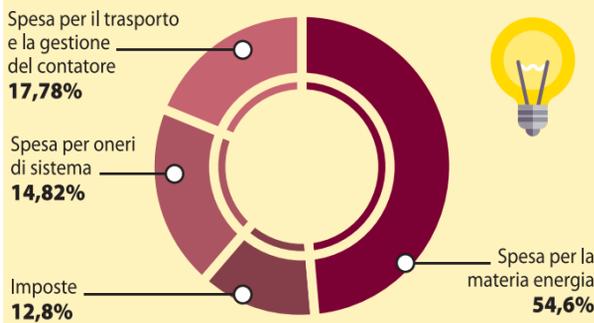
Spesa per la famiglia-tipo*
1.096 €
+5,9% rispetto
allo stesso periodo 2017

Gas naturale
6,1%
+61 € l'anno

*1° gennaio 2018-31 dicembre 2018

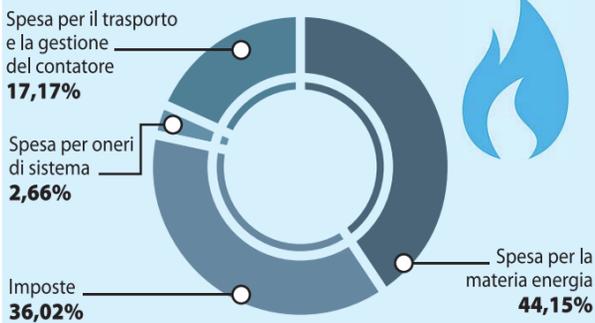
COSA PAGHIAMO IN BOLLETTA

LA SPESA PER LA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA



P&G/L

LA SPESA PER LA FORNITURA DI GAS NATURALE



Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas



Commento

La fattura elettronica tra privati farà solo crescere il nero

PAOLO BECCHI-GIUSEPPE PALMA

Prima il limite all'utilizzo del denaro contante, poi il potenziamento degli strumenti di accertamento fiscale, l'inversione dell'onere della prova che è finito a carico del contribuente e ora la fatturazione elettronica obbligatoria, oggi tra imprese e Pubblica Amministrazione, da gennaio anche tra privati. A partire dal 1° gennaio 2019 infatti, stando a quanto stabilito dal precedente governo a guida Pd, la fatturazione elettronica diverrà obbligatoria anche tra privati, cioè tra due partite Iva tanto per intenderci.

Ed ecco che tutti i giornali si sono affrettati ad applaudire uno strumento che dovrebbe combattere in modo ancor più efficace - dicono loro - l'evasione fiscale. In realtà si tratta dell'ennesimo strumento giacobino che renderà schiave imprese e professionisti, soprattutto quelli più piccoli, aumentando - e non diminuendo - l'evasione fiscale. Due partite Iva che si fatturano tra loro annullano l'Iva (cioè, dicendola brutalmente, l'imposta va in compensazione) ma fanno comunque reddito, quindi - stante l'insostenibile livello di tassazione cui siamo arrivati - i privati preferiranno non fatturare tra di loro scegliendo la strada del "nero". Risultato? Riduzione del numero delle fatturazioni e

meno introiti per le casse dello Stato.

Questo dal punto di vista tecnico, ma il problema è anche democratico. Affliggere a ritmi serrati chi produce reddito, con continue intromissioni da parte dello Stato produce - da sempre nella storia - due conseguenze nefaste: la percezione dello Stato come nemico e una sorta di naturale auto-protezione da parte di cittadini e imprese.

Col decreto dignità sono stati depotenziati gli strumenti di accertamento fiscale come redditometro e spesometro. Da gennaio dovrebbero venir meno anche gli studi di settore. Almeno questo è positivo. Ma non basta. Occorre sterilizzare l'obbligo di fatturazione elettronica obbligatoria tra privati, riportare l'onere della prova in materia tributaria a carico dello Stato e aumentare il limite di utilizzo del contante almeno 5 mila euro. Imporre a milioni di piccole attività commerciali e professionisti l'obbligo della fattura elettronica tra Partite Iva verrà visto come una misura in continuità coi governi targati Pd, e ciò potrebbe causare un ulteriore scollamento tra cittadini e politica. Si lasci la misura come facoltativa. Di obblighi ce ne sono già abbastanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mazzata da 90 euro all'anno

Rincarari per luce e gas: le bollette aumentano del 7%

Lievitano le bollette di luce a gas. Dal prossimo primo ottobre la spesa per l'energia per una famiglia in fascia di tutela scatterà un incremento del 7,6% per l'energia elettrica e del 6,1% per il gas naturale rispetto alla spesa del terzo trimestre. A comunicare la tradizionale mazzata per i consumatori è l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera). Per l'elettricità la spesa (al lordo tasse), per una famiglia tipo nel 2018 sarà di 552 euro, con un aumento del 6,1% rispetto ai 12 mesi dell'anno precedente (in media circa 32 euro in più). Di poco inferiore l'aumento del costo del gas: la spesa media per la bolletta sarà di circa 1.096 euro, con una variazione del +5,9% (in media 61 euro in più). L'aggravio medio annuo per famiglia - stima Nomisma Energia - sarà di 90 euro l'anno. Per cercare di limare la batosta d'autun-

no l'Arera ha deciso di rinnovare il blocco degli oneri generali di sistema che insieme alle tasse pesano complessivamente per circa il 30%. Si tratta di uno scudo che vale circa un miliardo di minori costi. Ma visto che nei prossimi mesi invernali è ipotizzabile un abbassamento delle temperature, c'è da aspettarsi un ulteriore rincaro delle materie prime. Tensioni sui mercati energetici che ovviamente coinvolgono tutta Europa. Stando ai dati del pre-consuntivo, il prezzo della borsa elettrica italiana (Pun), «risulta in aumento di circa il 29% rispetto al secondo trimestre del 2018, scontando anche il calo della produzione idroelettrica e temperature superiori alla media stagionale nel mese di settembre».

Sul sentiero di guerra le associazioni dei consumatori che promettono battaglia (legale). «Nel 2018», attacca il presidente del

Codacons Carlo Rienzi, «le famiglie hanno subito un abnorme aumento delle bollette al punto che da inizio anno le tariffe del gas sono rincarate complessivamente del +13,6%, quelle della luce del +11,4%». Per l'associazione questi «incrementi che incidono sui bilanci familiari, specie per i nuclei più numerosi e quelli a reddito medio-basso», non sarebbero «giustificati da un reale rialzo dei costi della materia prima».

Raccogliono e rilanciano l'allarme gli agricoltori della Coldiretti: visto che l'aumento della spesa energetica ha un «doppio effetto negativo: riduce il potere di acquisto dei cittadini e aumenta i costi delle imprese molto rilevanti con l'arrivo dell'autunno», con un effetto moltiplicatore a cascata su tutta la filiera.

AN.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA